

apre a una loggia. Intuisco che dietro a quel tetto dev'esserci spazio aperto. Non immagino ancora di trovarci un giardino verdissimo, con l'erba alta e una fontana di pietra al centro. Non c'è nessuno. Non c'è la compagnia teatrale Liket, non c'è ancora Riccardo Marrani che mi accompagna e che ha il compito di scattare fotografie alla giornata.

La giornata. L'impresa. I tempi che hanno bisogno dell'epopea. Bisogna tramortirla la vita, con imprese decise, con botte sicure e ben mirate. Bisogna addormentarla con colpi bassi, colpi da pugili maldestri, pugili sentimentali, che non hanno la lucidità per sfiancare l'avversario, ma mulinano i fendenti finché regge il fiato. L'impresa. L'investimento del proprio tempo nel progetto, nella costruzione di qualcosa, lo smaltimento dell'angoscia quotidiana nel bicchiere diluito dal quale ci bevono tutti. È questo che fanno qui, è questo che devo raccontare oggi.

Qui, oggi, fanno l'impresa.

Uno spettacolo di teatro.

Pregiudizi sul teatro n. 1 (personale): quando l'ho studiato per la prima volta, all'università, pensavo di dover studiare drammaturgia. Così quando lessi, sul manuale, che si sarebbe parlato di cavea, orchestra, ditirambi, *tragos*, scena, Gordon Craig, spazi, Baudelaire che voleva abbattere gli attori e sostituirli con marionette o, al limite, con una ballerina e, se gli avessero dato carta bianca, con nessuno... In quel momento fui innegabilmente deluso. Ho odiato il teatro per un semestre.

Pregiudizi sul teatro n. 2 (l'Uomo Qualunque): quando a mettere in scena uno spettacolo non sono professionisti è abbastanza diffusa l'impressione che il motivo per cui si fa tutto sia il gioco. Facciamo teatro come potremmo giocare a pallacorda, a Badminton, a ramino o come potremmo costruire un trenino. Sport e passatempi nobili, però il teatro è tutta un'altra cosa. Per carità, fate

